

Nichi Vendola

«L'opposizione al governo Berlusconi richiede un protagonismo della sinistra... strumenti adeguati a rappresentare questa esigenza»

Anna Finocchiaro

L'Italia ha sicuramente bisogno di riforme ma non sono quelle che immagina Berlusconi». «Il Paese soffre di ritardi storici...»

Marco Pannella

«Oggi si parla di tutto fuorchè di riforme istituzionali, sociali ed economiche, in uno Stato che finanzia partiti, sindacati e chiese...»

dei ricorsi. «Il rispetto dell'indipendenza della Corte Costituzionale e dei suoi giudici ha rappresentato una costante linea di condotta per qualsiasi presidente della Repubblica». Rispetto che «è doveroso per tutti». Innanzitutto, quindi, per chi è chiamato al compito di governare e a fare le leggi. E che è meglio non evocare «patti» perché «la collaborazione tra gli uffici della Presidenza e i ministeri competenti è parte di una prassi da lungo tempo consolidata di semplice consultazione e leale cooperazione, che lascia intatta la netta distinzione dei ruoli e delle responsabilità». Se ne tenga conto per il futuro, qualunque siano le iniziative che possano essere prese e quali strade si intenda percorrere su questi temi.

IMPEGNARSI PER LA RICERCA

In mattinata il Presidente ha partecipato ad un'iniziativa alla Sapienza sulle difficoltà e sulle prospettive della ricerca. È una questione di fondi e di disponibilità. Bisogna ricondurre ad un livello accettabile il debito pubblico «che ormai è intollerabile» ma bisogna anche impegnarsi

Storage

Dopo due anni al Colle per chiudere con l'attacco alla Montalcini

«a modificare l'ordine delle priorità nei capitoli di bilancio». E per il Capo dello Stato la ricerca è una di queste. I giovani vanno aiutati, altrimenti continuerà ad incontrare ricercatori «con qualche capello bianco». Napolitano è stato accolto dalla pacata protesta degli studenti che continuano a lottare contro la riforma Gelmini. Qualche striscione, un po' di manifestini, una lettera aperta, ma anche un lungo applauso al presidente che indossa un tutore per tenere a freno la caviglia che da un mese gli dà seri fastidi.

Napolitano ha ricevuto Francesco Storace, il leader della Destra, che ha voluto chiudere, con una iniziativa molto apprezzata, la polemica innescata due anni fa quando l'allora senatore definì «indegna» la difesa fatta dal Capo dello Stato della senatrice Levi Montalcini da lui attaccata perché sempre presente in aula. ❖

Dalla Marcegaglia nuova difesa del Colle Il premier: ghe pensi mi alla democrazia

Emma Marcegaglia difende ancora il Capo dello Stato: «Simbolo dell'Italia, va rispettato» e rinnova l'appoggio al governo. Berlusconi ignora Napolitano e agli industriali: «Ribellatevi a certa stampa. Al resto 'ghe pensi mi».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Rispettiamo Giorgio Napolitano, perché è il simbolo dell'Italia, rispettando lui rispettiamo l'Italia»: per la seconda volta in pochi giorni Emma Marcegaglia chiede il rispetto del Capo dello Stato. La presidente di Confindustria ha parlato proprio di fonte a Silvio Berlusconi nella riunione dell'Assolombarda a Monza, rinnovando comunque il sostegno al governo: «Presidente, rimbalzi le polemiche, non se ne occupi e vada avanti con ancora più forza nell'azione di governo. Faccia le grandi riforme e su questo la giudicheremo».

Berlusconi non se l'è fatto dire due volte, di andare avanti, indifferente però alle parole di Emma Marcegaglia su Napolitano: «Non c'è attacco che tenga, andremo avanti. Non si può mettere sullo stesso piano chi attacca e chi è attaccato». In compenso lui colpisce di nuovo i magistrati: «C'è una frangia militarizzata della magistratura che attacca me da 15 anni», e dal '93 «con la complicità dei media riuscì a fare fuori tutti quei partiti che avevano governato l'Italia nel dopoguerra» e che erano «antipatici».

È comunque sulla difensiva, il premier, che vanta di essere il governo «più legittimato d'Europa» e i colleghi stranieri lo riterrebbero «un duro», nonostante la stampa estera ne-

chieda le dimissioni, «perché imbeccati da un giornale italiano che getta discredito su tutto il Paese». Non lo cita, ma è chiaro che è Repubblica, contro il quale chiama gli industriali alla «ribellione generale all'agire anti-italiano». Implicito il messaggio agli inserzionisti perché boicottino i giornali di sinistra.

Passa come acqua fresca, nelle orecchie di Berlusconi, la posizione del Quirinale sul Lodo Alfano (escludendo una collaborazione nella stesura del testo respinto dalla Consulta). Ma nella battuta agli industriali

IL CASO

Dirigente Rai litiga in strada con una donna E finisce in questura

Ma chi sarà l'alto dirigente Rai che giorni fa è finito al commissariato per aver litigato in mezzo alla strada, in pigiama, con la sua partner?

Alla Rai ci si interroga per i corridoi sul gustoso caso, raccontato da *Italia Oggi* sabato e confermato dai vicini: il fattaccio da commedia all'italiana è avvenuto notti fa in via dei Banchi Vecchi, vicino a Piazza Navona: il (noto) dirigente Rai è uscito da casa in déshabillé, inseguendo la ragazza imbufalita e decisa a mollarlo. Si parla di una show girl dal nervo facile, che una volta l'avrebbe graffiato.

Sulla via la gente si affaccia alle finestre incuriosita dalle grida, qualcuno meno spiritoso chiama il 113. I due finiscono al commissariato per disturbo della quiete pubblica, non vogliono rivelare le loro generalità. La polizia capisce, rimbrotta e promette riservatezza.

In Rai, però, scatta il toto-pigiama. **N.L.**

brianzoli si legge anche un avviso alla presidente di Confindustria: non entrare in campi non suoi: «Voi pensate a creare benessere e a creare ricchezza, per la libertà e la democrazia 'ghe pensi mi».

VUOLE EMMA VICEPREMIER

L'appoggio di Confindustria al governo è chiaro, come è evidente la preoccupazione dello scontro nello Stato: se una dialettica è normale, è grave delegittimare le istituzioni, ha detto Marcegaglia, come «è altrettanto grave cercare di delegittimare il governo, sfruttando il Lodo Alfano». Berlusconi ha ascoltato solo queste parole, tanto che improvvisa gongolante: «Vorrei

ROSE DA LUI? NO GRAZIE

Rosy Bindi

Rose da Berlusconi? «Non me l'aspetto e se arrivassero non credo che le accetterei». Così Rosy Bindi a «Otto e mezzo».

Emma Marcegaglia come vicepremier. Non ne ho, potrebbe venire lei, è completa, brava e andiamo d'accordo su tutto». E pensare che l'aveva chiamata «velina», offendendola.

Nell'autodromo di Monza il premier ha ribadito che intende andare avanti «per i prossimi tre anni e mezzo», e anche oltre, magari puntando più in alto: «Potremo continuare anche dopo con la nostra parte politica, è una grande occasione per fare le riforme». Il tutto mentre negli ambienti del Pdl lo spettro di un governo tecnico, magari con Draghi, continua a gravare. Ma il governo «è solidissimo», il patto Pdl-Lega «è di ferro», anzi quello fra lui e Bossi è «un patto d'acciaio». Come dire: stavolta Umberto non mi tradirà, perché lo spettro del '94 è sempre presente, «ma questa volta non sarà così». Berlusconi offre un antipasto di campagna elettorale per le regionali: «Abbiamo tolto Roma alla sinistra, confermato la Sicilia e vinto in Abruzzo», prevede successi, vantandosi del suo record di consensi (al 68,7%, due punti in meno di qualche proclama fa). ❖